

Incontri

Se ne stava appoggiato su una sporca parete di arenaria. Con la mente ottenebrata dentro una nebbia di ricordi, allungava il braccio implorante pietà. La barba biancastra risaltava al bronzio colorito di una pelle ruvida come cartone raggrinzito mentre i riflessi cerulei degli occhi illuminavano il suo sguardo di un'inquietudine fiera. Doveva avere cinquanta anni o poco più ma sembrava un vecchio e malandato relitto. In un attimo me lo trovai dinnanzi e d'istinto cercai di scansarlo quando improvvisamente una strana luce parve brillargli dagli occhi. Colpito, rimasi immobile a fissarlo come stordito da un tuono che, silente, straripava nei pensieri.

Un ragazzo gli offrì una sigaretta che il mendicante prese a tirare con la mano tremante. Il sordo soffio della fiamma illuminò brevemente il suo volto avvolgendomi di uno strano turbamento. Di colpo le memorie parvero avvicermi in un gorgo impetuoso scuotendomi la mente come il respiro di una lama. Mi sembrava di averlo sempre conosciuto, di averne condiviso scampoli di qualche antica vita e più mi guardava e più la sensazione mi trascinava a sé.

Rapido allontanai l'indifferenza lasciando che le reminiscenze allargassero la falla ma, per quanto mi sforzassi, nulla traspariva dalla cheta superficie della dimenticanza.

Con l'anima erosa da quel tarlo, sguainai una banconota di grosso taglio che senza fronzoli gli poggiavi sulla mano. L'uomo mi fissò ringraziandomi con un impercettibile segno degli occhi, poi, con passo incerto, comincio ad allontanarsi. All'improvviso non scorsi più il suo volto annerito, l'indecenza delle vesti strappate, la crudele scure del destino abbattersi impietosa sul suo capo ricurvo. Era l'ombra di un vecchio re stanco che lentamente si disperdeva nella notte.